

CARITAS
DIOCESANA
COMO

VENTICINQUE ANNI FA IL PRIMO OBIETTORE IN CARITAS DIOCESANA

SERVIZIO CIVILE,
COSTRUIRE LA PACE
PARTENDO DAGLI ULTIMI

Una pagina per sottolineare la preziosa esperienza dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, i cui scenari stanno oggi radicalmente cambiando. Il ruolo svolto in questi anni dalla Caritas Italiana e Diocesana. Il valore di una scelta, che è dono del Signore per il prossimo, e che sarà esclusivamente volontaria

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Ricorrerà tra breve il venticinquesimo anniversario dall'entrata in servizio del primo obiettore in Caritas Diocesana di Como.

Come sappiamo, lo scenario del Servizio Civile legato all'Obiezione di Coscienza sta oggi radicalmente mutando. Con la prossima estinzione dell'obbligo di leva, infatti, la strada dell'obiezione e quella del servizio, per lungo tempo intrinsecamente legate, divergeranno definitivamente.

Su questo spartiacque, la realtà del servizio agli ultimi attraversa un periodo di scommesse impegnative. I giovani sono ora chiamati a scegliere volontariamente, non più per obbligo istituzionale, un servizio di carità. Gli interrogativi sono molti. Di fronte a una nuova strada, in parte punteggiata ancora di incertezze, ma nella quale non si può non investire, può essere utile raccogliere la memoria di quello che è stato.

Per questo motivo la Caritas Diocesana pubblica, come ulteriore numero della collana "Documenti", l'indagine che porta il titolo: "Costruttori di pace, amici dei poveri".

Siamo ora sulla soglia che



È a disposizione presso la sede della Caritas Diocesana di Como, Piazza Grimoldi 5 (tel. 031/304330 - e-mail: Caritas.como@caritas.it) la ricerca "Costruttori di pace, amici dei poveri" sui 25 anni dell'obiezione di coscienza e del servizio civile in Diocesi

chiude un capitolo del quale davvero non si vorrebbe che nulla andasse perso: un cammino che ha visto impegnarsi quasi novocento giovani di tutta la Diocesi, in svariate decine di centri di servizio, a contatto con molti tipi di povertà, in uno spazio che va dall'alta Valtellina al centro di

Como, e in un tempo che ancora non è concluso anche se presto volgerà al termine.

La Caritas si è sempre impegnata affinché il percorso degli obiettori in servizio civile fosse ispirato a una scelta evangelica di pace. Una scelta di coscienza, molto prima che istituzionale,

come ricorda don Battista Galli nella prefazione al fascicolo. Un percorso "con una sua finalità ben precisa, con una valenza educativa intrinseca, con evidenti potenzialità di fare del bene", come invece sottolinea don Daniele Denti, nella postfazione.

"Costruttori di pace, amici dei poveri" è un breve racconto di questo cammino, una panoramica complessiva, senza troppi intenti statistici, che cerca di affrontare il binomio obiezione-servizio dal punto di vista della formazione specifica Caritas, in primo luogo, di quali valori si faccia tramite e di come essa sia stata vissuta nel tempo dagli obiettori. Un capitolo cerca di gettare uno sguardo sull'informazione e sulla conoscenza della proposta di servizio civile in Caritas a livello diocesano, mentre in un altro si tracciano sommariamente i numeri degli ingressi e il loro variare nel tempo, allargando lo sguardo anche sui centri operativi convenzionati con la Caritas Diocesana e in cui i giovani hanno prestato il loro servizio.

Infine, il testo raccoglie le testimonianze di molti giovani obiettori, tratte dalle relazioni scritte a fine servizio, che illuminano con affermazioni significative il loro punto di vista sulla dimensione cristiana di obiezione e servizio, evidenziando come essa abbia inciso sulle loro convinzioni e sulle loro scelte di vita.

Il cammino non è stato semplice. Si è trattato di declinare la preferenza ecclesiale per i poveri e per gli ultimi all'interno di testimonianze significative di servizio che, animate dallo spirito di giustizia e non-violenza tipico dell'obiezione di coscienza, portassero nella comunità il messaggio della pace di Cristo. I messaggeri sono stati i giovani obiettori, che spesso hanno vissuto consapevolmente

un cammino di maturazione personale e responsabilizzazione.

Il messaggio della pace non può non passare nel confronto autentico con i poveri e con la sofferenza. Il discorso sulla pace non va ridotto a manifestazioni, o delegato a scelte politiche, come sottolinea ancora don Daniele Denti nella postfazione. "Siamo convinti che la costruzione della pace è un fatto di popolo e di scelte concrete, pagate con l'impegno personale".

Il cammino dell'obiezione di coscienza e del Servizio Civile in Caritas, nato da scelte ecclesiali, è stato "dono dello Spirito" ed è divenuto "dono per la comunità cristiana".

Ora è necessario percorrere i nuovi "sentieri" del servizio, perché, ancorati in profondità anche nella vita di tutti i giorni, diventino vere e proprie "strade", nuove forme di "obiezione di coscienza e di servizio da cittadini del mondo".

La profezia della povertà non va lasciata inascoltata. La scelta per i poveri, che gli obiettori in Servizio Civile hanno rinnovato per venticinque anni in Diocesi, deve ripetersi oggi in nuove proposte e esperienze, che si aprano su un ampio tessuto sociale, civile e ecclesiale, che intercettino i desideri dei giovani per un mondo migliore.

Concludendo, le parole di don Battista Galli: "Anche oggi mi auguro che la Caritas rinnovi tale proposta, pur in termini diversi: sappia indicarla come scelta di coscienza, che vada oltre le strettoie istituzionali e burocratiche, non solo dal punto di vista economico (mediante proposte "alternative" di solidarietà e di sobrietà), ma soprattutto dal punto di vista sociale e morale: il giovane ha diritto di vivere esperienze significative, effettivamente cristiane, ricche di umanità e di vangelo".

STEFANO SOSIO

IL LUNGO CAMMINO DELLA CONVENZIONE DELLA CARITAS ITALIANA PER IL SERVIZIO CIVILE
UN'ESPERIENZA EDUCATIVA CHE CAMBIA LA VITA

Quando pensiamo al servizio civile in Caritas pensiamo ai protagonisti, ai giovani che hanno scelto di prestare il proprio servizio usufruendo della convenzione della Caritas Italiana.

In questi anni sono stati circa 100.000. Ad essi la Caritas Italiana e le Caritas diocesane devono molto.

La presenza dei giovani è stata avvertita veramente come un dono del Signore per la Caritas, per la Chiesa e per tutta la società ed è a questi giovani che oggi possiamo e dobbiamo dire il nostro grazie.

Molti di essi (almeno fino al 1989, anno in cui la Corte Costituzionale equiparò la durata del servizio civile a quella del servizio militare) hanno vissu-

to la loro presenza nella Caritas diocesane per quasi tre anni, sommando i tempi del tirocinio teorico-pratico a quelli di attesa e a quelli di servizio vero e proprio. Certo, non sono mancate le difficoltà e le incomprensioni tra la Caritas e i giovani. Ma il fatto che molti di essi abbiano scelto la Caritas per svolgere il servizio civile può confortarci per quanto è stato fatto.

Che cosa dire sui 25 anni di convenzione della Caritas Italiana per il servizio civile? Il giudizio su questa storia non può che essere largamente positivo.

Pur nella laicità che connota la prestazione del servizio civile, quale modo per il cittadino di soddisfare un obbligo derivante dalla legge, tuttavia quel-

la vissuta dalla Caritas a livello nazionale e diocesano è stata un'esperienza di Chiesa.

L'esperienza del servizio civile degli obiettori è stata anche un'esperienza di educazione civica, una scuola di cittadinanza, nella quale i giovani si sono ritrovati a misurare le proprie aspirazioni, vite, atteggiamenti anche in relazione alle istituzioni.

Siamo convinti che attraverso l'esperienza del servizio civile in Caritas abbiamo offerto ai giovani la possibilità di crescere nella consapevolezza dei valori di solidarietà sociale, di responsabilità condivisa, di partecipazione democratica alle sorti del paese che sono alla base della nostra Carta Costituzionale.

L'esperienza del servizio civi-

le è stata per molti giovani anche una scuola di vita, nel senso che ha costituito per essi un momento per apprendere e vivere non solo alcuni valori, ma anche per costruirli sopra una scelta successiva.

Il contatto con i poveri e gli emarginati ha fatto sì che molti obiettori abbiano imparato a districarsi tra leggi, applicazioni di esse, bisogni e diritti inapplicati e questo costituisce certamente un bagaglio prezioso.

Ma la valenza formativa è stata alla base dell'esperienza che la Caritas ha voluto proporre ai giovani.

Proprio in sede di valutazione finale dell'esperienza di servizio svolta in Caritas, molti obiettori si sono sentiti domandare: *Sei cambiato rispetto a 20*



(o 12 oppure 10) mesi fa?. La risposta positiva a questa domanda è stata indice di quanto abbia funzionato l'esperienza svolta, in termini anzitutto umani e valoriali. Questo crediamo sia il modo più completo per testimoniare quanto, per usare uno slogan oggi molto utilizzato, *il servizio cambia la vita*.

Tratto dalla riflessione del direttore della Caritas Italiana, don Vittorio Nozza, pubblicata nel volume: "Obiezione alla violenza. Servizio all'uomo".